





Serata promossa da Mobil BluVanti



giovedì 2 luglio
Piazza Maggiore, ore 21.45

Progetto Keaton

La palla n°13 (*Sherlock Jr.*, USA/1924)

Regia: Buster Keaton. *Sceneggiatura:* Jean Havez, Joseph Mitchell, Clyde Bruckman. *Fotografia:* Elgin Lessley, Byron Houck. *Scenografia:* Fred Gabourie. *Interpreti:* Buster Keaton (il proiezionista/Sherlock Jr.), Kathryn McGuire (la ragazza), Joe Keaton (il padre della ragazza/uomo sullo schermo), Erwin Connelly (il tuttofare/il maggiordomo), Ward Crane (il ladro). *Produzione:* Joseph M. Schenck per Buster Keaton Production. DCP. *Durata:* 45' Copia proveniente da Fondazione Cineteca di Bologna e Cohen Film Collection. Restaurato nel 2015 da Cineteca di Bologna e Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Il restauro è stato realizzato a partire da un interpositivo safety di prima generazione proveniente dalla collezione Cohen Film Collection, selezionato come migliore per completezza e qualità fotografica dopo lo studio e la comparazione di quattordici elementi.

Musiche composte e dirette da **Timothy Brock**, eseguite dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**

Introducono **Tim Lanza** (Cohen Film Collection) e **Cecilia Cenciarelli** (Cineteca di Bologna)

Sherlock Jr. segna l'inizio di un acceso dibattito, che continua ancora oggi, sul carattere surrealista dei film di Buster Keaton, al quale hanno preso parte registi, filosofi e drammaturghi. Nel 1924, René Clair scrisse che per il “pubblico surrealista” *Sherlock Jr.* rappresentava un modello paragonabile a ciò che per il teatro aveva rappresentato *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello. L'uso che Keaton faceva del sogno e dei ricordi – di cui andò

sempre molto fiero – fu definito rivoluzionario da Antonin Artaud e Robert Aron, che sottolineò come il surrealismo di Keaton fosse “superiore” a quello di Man Ray e di Luis Buñuel, poiché Keaton era riuscito a conquistare la libertà espressiva rispettando le regole del cinema narrativo. Lo stesso Buñuel ne ammirava in particolare l'assenza di sentimentalismo, la capacità di trasformare gli oggetti e l'uso del sogno. Ovviamente nelle interviste Keaton si diceva interessato “solo a far ridere”, ma – come osserva Walter Kerr – questo non lo rende un teorico del cinema meno brillante, soprattutto in *Sherlock Jr.*

(Cecilia Cenciarelli)

Comporre per Buster Keaton

Comporre per i film di Keaton è un'esperienza unica. Scrivere partiture orchestrali per il cinema muto è il mio mestiere da vent'anni, ma quando si tratta di Buster Keaton quello che emerge è al contempo molto personale e potenzialmente caotico e *Sherlock Jr.*, espressione del genio e della acrobatica malinconia di Keaton, non fa certo eccezione. Alla mia quarta partitura per Keaton penso di essere giunto a un paio di conclusioni: ad esempio bisogna resistere alla tentazione di strafare, mentre occorre 'minimizzare' la situazione. Il rischio che corre il compositore, in questo caso, è di voler essere a sua volta comico, e questo danneggerebbe l'equilibrio del film. Al contrario, la musica deve sembrare all'apparenza semplice e lasciar affiorare la sua intensità e la sua complessità solo di tanto in tanto, come ad esempio nella scena della motocicletta, in cui il tempo accelera al limite dell'eseguitività. In ogni caso la mia partitura per *Sherlock Jr.* è concepita sulla base di relazioni musicali intricate e complesse sia in termini di struttura che di sincronia, e nonostante l'organico di quasi 50 elementi, volevo che si avesse un'impressione di grande leggerezza e fluidità.

(Timothy Brock)

Una settimana (*One Week*, USA/1920)

Regia e sceneggiatura: Buster Keaton, Eddie Cline. *Fotografia:* Elgin Lessley. *Interpreti:* Buster Keaton (lo sposo), Sybil Seely (la sposa), Joe Roberts (il facchino). *Produzione:* Joseph M. Schenck per Comique Film Corporation. DCP. *Durata:* 25' Copia proveniente da Fondazione Cineteca di Bologna e Cohen Film Collection Restaurato nel 2015 da Cineteca di Bologna e Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Il restauro è stato realizzato utilizzando i migliori elementi a disposizione, selezionati per completezza e qualità fotografica dopo lo studio e la comparazione di tredici elementi.

One Week è probabilmente il primo capolavoro di Keaton e uno dei migliori cortometraggi della storia del cinema. Dopo soli quindici film interpretati in tandem con Roscoe 'Fatty' Arbuckle tra il 1917 e il 1920, lo stile visivo, il raffinato senso della comicità, la straordinaria inventiva e l'istinto d'attore di Keaton sembrano aver già raggiunto la perfezione. “Sorbirsi decine di comiche del muto e poi imbattersi in *One Week* è come vedere qualcosa che nessun uomo riesce mai a vedere: un giardino mentre fiorisce”, scrisse un critico. A giudicare dal dispiegamento pubblicitario sulle riviste specializzate per esperti e appassionati di cinema come “Photoplay”, “Motion Picture” o “Picture Play”, è chiaro che la Metro Pictures puntava in alto. Keaton veniva presentato come “il comico serio” che avrebbe sbancato il botteghino: “Buster Keaton è il nuovo fenomeno comico dell'anno, un attore irresistibile che sicuramente scalerà le vette del cinema. La sua prima comica a due rulli è piena zeppa di nuove gag che faranno cadere la dentiera dal ridere ai vostri spettatori (se ne hanno una) e saltare tutti i bottoni”.

(Cecilia Cenciarelli)

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violini di spalla Willem Johannes Blokbergen, Paolo Mancini
Violini primi Giacomo Scarponi *, Giuseppe Bertoni, Alessandro Di Marco, Alessandro Fattori, Silvia Mandolini, Fabio Sperandio, Stela Thaci, Laura Zagato
Violini secondi Davide Dondi *, Stefano Coratti **, Giorgio Bovina, Pietro David Caramia, Anna Carlotti, Valentino Corvino, Elena Maury, Paola Tognacci
Viole Enrico Celestino *, Alessandro Savio **, Caterina Caminati, Corrado Carnevali, Sandro Di Paolo, Stefano Zanolli
Violoncelli Francesco Maria Parazzoli *, Roberto Cima **, Vittorio Piombo, Chiara Tenan
Contrabbassi Gianandrea Pignoni *, Alessandro Giachi **
Flauti Devis Mariotti *, Monica Festinese (ottavino)
Oboi Gianluca Pellegrino (como inglese)
Clarinetti Luca Milani *, Adriana Boschi, Giulio Ciofini (clarinetto basso)
Primo sax alto Daniele Faziani
Secondo sax alto Davide Castellari
Sax tenore Stefania Bindini
Fagotti Paolo Bighignoli *
Corni Katia Foschi *, Gianluca Mugnai
Trombe Gabriele Buffi *, Alberto Brini, Marzio Montali
Tromboni Eugenio Fantuzzi *, Massimo Baraldi
Basso tuba Andrea Affardelli
Timpani Valentino Marré *
Percussioni Mirko Natalizi, Gianni Dardi, Andrea Scarpa
Arpa Cinzia Campagnoli *
Pianoforte/Celesta Cristina Giardini

Legenda: * prima parte ** concertino
In corsivo: Professori d'Orchestra aggiunti